

giurista Mario Rauti, abile, è proprietario di un appartamento composto di sei stanze ed accessori sito in Roma, via Salaria, n. 95, scala 1^a, piano IV, int. 4, da lui abitato con la propria famiglia.

Il prezzo dell'appartamento, al quale apposito perizia eseguita nell'anno 1929 aveva stabilito il valore di L. 80.000, venne pagato dal Rauti per L. 40.000 mediante il ricavo di un prestito ottenuto dal padre, e per le rimanenti lire 40.000 con il ricavo di un mutuo concesso gli dall'Istituto.

Il Rauti, che nell'anno 1935 promise ad estinguere il mutuo contratto con l'Istituto, permanendo debitore del padre della suddetta somma anche in prestito, chiede ora che l'Istituto gli conceda nuovamente un mutuo, pari al 50% del valore dell'appartamento, alle condizioni vigenti per i mutui al personale.

Lo importo di tale mutuo è necessario al richiedente per poter restituire al padre la somma anche in prestito, somma che dovrebbe essere destinata alla costituzione della dote ad una sorella del richiedente stesso.

Al detto appartamento il Comitato tecnico ha attribuito un valore superiore al dep.